



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

VERBALE DEL TAVOLO TEMATICO DI PARTECIPAZIONE dell'ATS 6

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: GIOVANI

Incontro svolto in data: 20/01/2022, h. 17.30-19.20

Coordinatore / responsabile del tavolo: Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)

Supporto nella verbalizzazione (responsabile della sintesi che viene fatta nel corso dell'incontro e condivisa con i partecipanti durante e a conclusione dell'incontro): Dott. Carlos Chiatti e Barbara Barbabella

Invitati e presenti al tavolo

Organizzazione Invitati	Primo incontro Data 17/01/2022
ATS 6	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Dimitri Tinti (Assessore Comune di Fano – delega Welfare di Comunità ed Equità Sociale (Politiche Sociali e delle Famiglie)) - Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) - Adriana Antognoli (Responsabile P.O. Servizio Professionale associato ATS 6) - Agnese Sani (Assistente sociale ATS 6 – Comuni Monte Porzio e Pergola) - Michela Giammatteo (Assistente sociale ATS 6 – Comune Mondolfo)
Assistenza tecnica: Tech4Care srl	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Carlos Chiatti - Barbara Barbabella
Ente del terzo settore: ANTEAS PESARO ODV	Assente
Ente del terzo settore: DIRE FARE EDUCARE SOC.COOP.	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Miriam Paci
Ente del terzo settore: GIUSTIZIA E PACE ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Ilenia Maracci
Ente del terzo settore: LA FAMIGLIA ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Mauro Del Bene
Ente del terzo settore: NUOVI ORIZZONTI COOP. SOC.	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Valentina Marracino - Giorgia Baldantoni
Ente del terzo settore: OPERA SOC.COOP.	Presente <ul style="list-style-type: none"> - Francesca Romiti - Mario Rosati
Ente del terzo settore: ORATORIO DELL'IMMACOLATA OPERA DON ORIONE	Assente
Ente del terzo settore:	Presente

 Fano	 Fratte Rosa	 Mondavio	 Mondolfo	 Monte Porzio	 Pergola	 San Costanzo	 San Lorenzo in Campo	 Terre Roveresche
ORATORI DIOCESANI				- Don Matteo Pucci (referente oratori diocesani Fossombrone, Cagli, Pergola, Fano)				
Ente del terzo settore: POLO 9 COOP. SOC				Presente - Silvia Cavoli				
Ente del terzo settore: UTOPIA COOP.SOC.				Presente - Christian Gretter				

L'incontro è coordinato / facilitato dalla Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) e dal Dott. Carlos Chiatti.

Obiettivo Primo incontro

Condividere le domande di assistenza e intervento e la costruzione dei bisogni sociali sul tema "Giovani".

Domanda guida: *Quali sono i bisogni che oggi non trovano adeguata risposta nell'attuale modello di intervento? Qual è la specificità del bisogno espresso da territorio ATS6? Esistono specificità tra i diversi comuni dell'Ambito che vanno a incidere sulla natura del bisogno?*

Il focus dell'incontro è stato quello relativo alla definizione dei bisogni rilevati sul territorio per quanto riguarda il tema "Giovani".

Risultati

L'incontro è iniziato con un'introduzione da parte del Dott. Carlos Chiatti e con la presentazione dei presenti al tavolo. Prima di passare agli interventi, Carlos Chiatti ha evidenziato come attualmente siamo in un passaggio epocale per quanto riguarda i meccanismi di finanziamento che spingono molto sull'innovazione e ricordato che obiettivo del tavolo era la raccolta dei bisogni sul tema dei giovani, illustrando le domande guida dell'incontro.

I principali risultati emersi dal confronto tra i partecipanti del primo incontro del tavolo che ne è seguito riguardano le seguenti domande di intervento e assistenza che contribuiscono alla costruzione di alcuni bisogni sociali come di seguito sintetizzato:

1. Don Matteo Pucci (ORATORI DIOCESANI): ha chiesto di specificare qual è la fascia di età target del tavolo giovani
2. Roberta Galdenzi (ATS6): ha risposto che si sta parlando della fascia di età 16-35 anni come da normativa regionale
3. Michela Giammatteo (Comune di Mondolfo): dalla sua esperienza biennale nel Comune di Mondolfo ha rilevato che una delle maggiori necessità per questa fascia di età sono i punti di aggregazione che attualmente non ci sono almeno per Marotta e Mondolfo. Con il progetto di unità di strada il Comune sta cercando di attivare dei punti di aggregazione per i giovani e di fare dei laboratori, anche grazie al progetto del dopo scuola che è stato avviati. Questo progetto però non arriva certamente a coprire la fascia dei 35 anni. Sarebbe necessario anche uno scambio generazionale.
4. Don Matteo Pucci (ORATORI DIOCESANI): ha individuato 3 fasce di età alle quali corrispondono bisogni specifici:
 - 16-18 fine scuole superiori – il bisogno sono luoghi di aggregazione dove integrare libertà e regolazione: i giovani vivono in una condizione di grande libertà che non sanno gestire, non hanno la



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

maturità per autogestirsi, quindi il giovane lasciato a se stesso con la sua libertà si fa del male, con comportamenti socialmente non accettabili.

- 19-25 università o inserimento lavorativo: esigenza di trovare lavoro o avere le condizioni per poter studiare e prepararsi all'inserimento lavorativo.
- 25-35 lavoro, famiglia: il bisogno di trovare il modo di svincolarsi dal nucleo familiare. Il giovane se non esce dalla famiglia non cresce: il giovane diventa adulto quando si prende le proprie responsabilità e si svincola dalla famiglia, ha il proprio stipendio, la propria casa, le proprie spese.

Per quanto riguarda i giovani ha sottolineato il termine divertimento e la necessità di analizzare come il giovane vive il divertimento: come fuga dalla vita e dalla responsabilità o come spazio di ricreazione, di rigenerazione. Bisogna aiutare i giovani a divertirsi, non sanno autogestirsi e bisogna aiutarli a stare bene con se stessi e gli altri. Un altro concetto che Don Matteo ha evidenziato è quello dell'affettività: come aiutare i giovani a vivere una affettività che produca legami e non usi o abusi.

5. Ilenia Maracci (GIUSTIZIA E PACE ODV): sulla scia di quanto detto da Don Matteo, ha riferito che quest'estate Caritas questa ha elaborato un questionario su come si descrivono i giovani sia prima che dopo il Covid al quale hanno risposto più di 900 ragazzi. Ha poi condiviso alcune risposte significative: i giovani si descrivono: demotivati, annullati, svogliati, soli; è stata messa in evidenza la problematica del lavoro e del precariato; per quanto riguarda il tema delle relazioni, è stato registrato un miglioramento relazioni familiari mentre sono peggiorate quelle a livello amicale; i giovani chiedono uno spazio di aggregazione dove poter esprimere liberamente le proprie passioni, ma anche orientamento al lavoro e allo studio. Per quanto riguarda la Caritas di Fano è emersa anche la parte relativa al centro di ascolto; quindi, anche per quanto riguarda i giovani stranieri, quelli senza fissa dimora...
6. Miriam Paci (DIRE FARE EDUCARE SOC.COOP.): ha ricordato come prima di un progetto ci siano diversi anni di ricerca e ha riferito che quelli della cooperativa sono durati circa 2 anni; quello che è stato riscontrato concorda con tutto quanto detto nell'intervento precedente. Una cosa principale da evidenziare è che tutti i servizi (cura, sociosanitari, ...) sul territorio sono generalmente rivolti al singolo, non ci sono servizi che sono istituzionalizzati vicini alla comunità, che partono dal basso e che rispondono ai bisogni delle persone. La cooperativa è riuscita a passare una selezione per un bando che si chiama "welfare di prossimità" per supportare tutti quei progetti vicini alla comunità e che creano benessere. Dai dati raccolti, la cooperativa è riuscita ad individuare che 1 adolescente su 3 richiede maggiore rete di ascolto, sono aumentati i casi di disturbi alimentari, di apprendimento, e di stress con autolesionismo. Ha poi evidenziato la mancanza di spazi vicini ai giovani che rispondano al loro modo di socializzare e relazionarsi. Anche la cooperativa ha avuto modo di somministrare dei questionari ad un gruppo di giovani nella fascia 14-19; ne è emerso che manca uno spazio per i ragazzi vittime di bullismo o cyber bullismo e per giovani gender fluid; inoltre è emerso che i ragazzi sono arrabbiati ed hanno perso la speranza nel futuro. Per quanto riguarda invece la fascia dai 25 ai 35 anni sono stati analizzati questi aspetti:
 - genitorialità: serve uno spazio per la coppia (per coltivare intimità di coppia)
 - serve uno spazio che possa capire la donna ora mamma
 - serve uno spazio per i padri (dove possono confrontarsi con altri padri)
 - serve un punto di ascolto per le coppie che non possono avere bambini (sono soli) hanno un percorso micidiale, sono analizzate, psicoanalizzate, però di fatto non hanno un supporto vicino.
7. Mario Rosati (OPERA SOC.COOP.): Opera è una cooperativa di inserimento lavorativo e quindi ha una prospettiva diversa dagli altri. Ha lavorato sul disagio giovanile da diverse angolazioni e ha riportato



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

che c'è una ricerca di se stessi, un tentativo di trovare una propria identità, un modello, e una propria affermazione. Gli spazi che sono stati indicati dovrebbero avere questa finalità. Come si diceva il tema della libertà ma sotto un certo controllo.

8. Adriana Antognoli (Comune Fano): ha posto l'accento sul fatto che è importante partire dai problemi dei giovani, e che in questo momento gli adulti si devono interrogare sulle opportunità: anche gli adulti sono spaventati nel guardare i giovani in questa fase storica che stiamo attraversando, una fase storica forse più complessa, di quella attraversata da loro. Hanno percorsi che gli adulti non conoscono perché non sono gli stessi che hanno percorso loro. Pensare a come poter essere più vicini nella lavorazione dei talenti, delle possibilità ovviamente senza trascurare il bullismo, cyber bullismo, un divertimento non sano soprattutto per la fascia 16-18. Ha apprezzato la suddivisione di Don Matteo sulle fasce d'età. Anche per gli adulti occorre uno spazio fisico e di pensiero per i ragazzi.
9. Silvia Cavoli (POLO 9 COOP. SOC): Ha condiviso le riflessioni fatte finora. Il target di età è molto ampio, e ci sono bisogni e necessità molto diversi, ed anche all'interno della stessa fascia ci sono esigenze diverse. Per esempio, i minori non accompagnati hanno necessità e caratteristiche diverse ai ragazzi nati e cresciuti in Italia. È importante prendere in considerazione il fatto che in questi spazi di incontro agli spazi informali possano affiancarsi anche quelli istituzionali, anche come elemento di aggancio e di accompagnamento. Un aspetto da tenere presente è l'elemento della rete sul territorio: tutto quello che viene sviluppato per i giovani deve impattare sul territorio, non a spot, non a una tipologia singola di bisogno, ma è necessario creare delle sinergie tra le varie realtà del territorio. Bisogna ragionare sulla trasversalità e diversità tra le aree interne e la costa soprattutto per l'ATS6.
10. Christian Gretter (UTOPIA COOP.SOC.): ha sottolineato il fatto che quel periodo di età non è mai stato facile ma oggi è un periodo in cui si dilatano le ansie e le preoccupazioni. Ha apprezzato l'intervento di chi ha parlato di emotività ed affettività, dal momento che la cooperativa si occupa anche di comunità che riguardano anche il disagio psichico. La vulnerabilità si può esprimere in atti vandalici, in dispersione scolastica,.... I giovani hanno un bisogno forte che il territorio dove abitano sia coeso, hanno bisogno di una base sicura sulla quale poggiare percorsi di futuro perché in questo momento con la pandemia i territori sono frammentati, le persone isolate,.... Il bisogno è ascolto: luoghi di ascolto sempre più presenti, di prevenzione. Ha proposto di usare il concetto di orientamento: emotivo, scolastico, lavorativo, per la casa. Ha lanciato la sfida perché Fano può diventare un luogo dove trasformare la difficoltà in capacità creativa: in ogni paese dell'ambito ci dovrebbe essere un centro di aggregazione per il bisogno di aggregazione e scambio. L'obiettivo è quello di rendere il territorio più accessibile a ragazzi e ragazze.
11. Mauro Del Bene (LA FAMIGLIA ODV): ha rilevato che al consultorio è aumentata la richiesta dello spazio di parola per i ragazzi dai 16-22, che hanno riportato le loro ansie. C'è bisogno anche degli spazi collettivi dove possono confrontarsi su alcune tematiche, trasformare questo disagio o rabbia in esperienze come il teatro. Occorrono anche gli spazi fisici riscoprendo i centri di aggregazione: i ragazzi non sanno dove andare! Per quanto riguarda la scuola non ci sono dati sulla dispersione scolastica (i giovani abbandonano la scuola ma non si sa che fine fanno). Ha condiviso il fatto che il suo sogno è mettere su ANNO UNICO, un'esperienza fatta a Milano. Quanto detto vale anche per i minori non accompagnati, che quando escono dalla comunità non si sa dove vanno a finire. Ha concluso dicendo che i ragazzi hanno bisogno di memoria cioè di adulti che gli raccontano la loro vita (racconti di storie vere...).
12. Valentina Marracino (NUOVI ORIZZONTI COOP. SOC.): Ha condiviso una riflessione in merito a un bisogno riscontrato nella sua attività all'interno della cooperativa: orientamento per il lavoro e per la vita. C'è una fetta di ragazzi che si diplomano ma poi non sanno che fare della propria vita. Vedono la



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

chimera del lavoro, ma non sanno come cercarlo e osa cercare, non sanno quali sono le loro capacità o abilità. C'è la necessità di un orientamento all'inserimento lavorativo e alla vita.

13. Don Matteo Pucci (ORATORI DIOCESANI): Ho condiviso una riflessione sul tema dei luoghi: la sua utopia è una casa aperta dove i giovani sono di casa perché possono accedere, c'è una cucina, c'è un salotto il tutto come luogo di relazione, dove c'è qualcuno che ti accoglie, con cui puoi parlare... La seconda parola che ha sottolineato è whatsapp, perché ha sperimentato che è un luogo di condivisione tra persone.
14. Silvia Cavoli (POLO 9 COOP. SOC): ha condiviso una riflessione: è importante aiutare i ragazzi a orientarsi verso se stessi, alla scoperta di sé delle proprie competenze, delle proprie capacità. Si dà per scontato che possano farlo da soli nella complessità del periodo che viviamo: accompagnare i ragazzi a scoprire come orientare sé stessi.
15. Ilenia Maracci (GIUSTIZIA E PACE ODV): ha sottolineato anche il fatto che nel questionario cui ha fatto riferimento in precedenza, i giovani dicevano che si dovrebbe puntare di più su di loro per un coinvolgimento in ambito decisionale ed organizzativo. Vorrebbero essere coinvolti nelle decisioni dei progetti.
16. Roberta Galdenzi (ATS6): ha condiviso la seguente riflessione: oggi siamo qui a parlare di bisogni dei giovani, ma dobbiamo dare atto che nonostante la partecipazione a questo tavolo sia avvenuta attraverso un avviso pubblico, non è presente una associazione giovanili, che pur esistono sul territorio. Evidentemente l'Ambito non ha intercettato lo strumento più adeguato per arrivare a loro ed apparire interessante. La prima riflessione è pertanto su come agganciarli? Bisogna interrogarsi su quali strumenti utilizzare per essere efficaci per farli realmente sentire partecipe delle scelte che li riguardano.
17. Miriam Paci (DIRE FARE EDUCARE SOC.COOP.): La cooperativa ha cercato di parlare con i giovani, ma è come se non gli adulti non parlassero più la loro lingua è come se loro siano più avanti, sapessero già tutto.
18. Adriana Antognoli (ATS n.6): Però oltre quello, se si costruisce un dialogo passa anche altro. Gli adulti devono interrogarsi e mettersi più a disposizione dei giovani: esserci quando serve, quando hanno un momento di fragilità è questo che deve passare anche se a volte sono una "palla al piede"!
19. Carlos Chiatti: ritiene che ai giovani vadano tese trappole: come lo sport, per avere l'aggancio su cui poi si innesta tutto un altro aspetto anche se non è l'unico.
20. Silvia Cavoli (POLO 9 COOP. SOC): ha posto l'accento sul fatto che il dialogo oggi avviene con modalità diverse: la lingua passa per il digitale, per la velocità. Gli adulti sono lenti, i giovani sono veloci. Gli adulti devono sapere che non saranno gli interlocutori giusti. Le nuove generazioni parlano una lingua che non ha niente a che vedere con quella delle precedenti generazioni.
21. Giorgia Baldantoni (NUOVI ORIZZONTI COOP. SOC.): ritiene che ci siano spunti e riferimenti interessanti. Gli adolescenti sono così lontani dal mondo degli adulti: quando si sganciano dall'età dell'infanzia, è un periodo esistenziale con un modo di sentire le cose diverso dall'età adulta, e gli adulti non si ricordano più come sentivano le cose nell'adolescenza. Il compito dell'adulto è quello di stare accanto e ascoltare. La scommessa grossa dei territori e delle istituzioni è questa rete fatta di associazioni di volontariato, di unità di strada, di parrocchie, di centri di aggregazione. Un'altra scommessa oltre alla rete è fare un'operazione di decentramento: forze e risorse in periferie per chi non abita in costa e centro (luoghi più ricchi, che offrono di più).
22. Mario Rosati (OPERA SOC.COOP.): ritiene che sia stata fatta una panoramica molto precisa. Bisogna chiedersi se come soggetti siamo disponibili a muoverci in maniera non convenzionale. Ha poi raccontato l'esperienza avuta con i neet: la provincia chiede uno strumento vicino ai giovani, di supporto per giovani che abbandonano la scuola. Quindi Opera ha pensato ad una app, realizzata



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

coinvolgendo i giovani; la parte informatica viene progettata dai giovani studenti affiancati da ingegneri. L'iniziativa è partita e inizialmente ha avuto un buon riscontro, ma poi si è fermata. Portava nel logo il logo della provincia, e la cooperativa si è chiesta se fosse diventata più clandestina; se fosse stata gestita più dai ragazzi forse avrebbe potuto avere una vita più lunga ed uno sviluppo diverso. Tutto questo per dire che le soluzioni e le ipotesi di lavoro dovrebbero ragionare fuori dagli schemi e dalle convenzioni.

23. Carlos Chiatti: ha rilevato che la tematica sia stata approfondita molto e ha comunicato che sarà redatto un resoconto dell'incontro; un secondo incontro per una fase propositiva si svolgerà a distanza di 15 giorni. L'idea è quella di un tavolo dove poter definire un nuovo metodo e si sta riflettendo su come possa essere strutturato di più in futuro.
24. Roberta Galdenzi (ATS6): ha evidenziato il fatto che sono emersi elementi molto chiari di bisogno ai quali fornire possibili risposte nel prossimo incontro: **il luogo**, dare spazio fisico di espressione e di relazione. Un altro grande tema rilevato è rappresentato dai **mezzi di comunicazione**: come agganciare i giovani, perché attualmente la proposta non è particolarmente interessante per loro. Da ultimo, come creare una **rete territoriale di iniziative ed eventi** nei 9 Comuni valorizzando quanto già presente, poiché sappiamo essere presenti spazi preziosi (oratori, biblioteche...) a volte chiusi ed altre volte da rivitalizzare.

A conclusione dell'incontro si concorda sulla data dell'incontro successivo: giovedì 3 febbraio p.v. alle ore 16.00